

Tomboli e Merletti

IL MERLETTO A TOMBOLO DI OFFIDA Cinque secoli di pregevole fioritura artigianale. Fattori diversi contribuiscono a creare la storia, la civiltà, l'orientamento artistico di una città, tra essi sono da annoverare, in Offida, la lavorazione e il commercio del merletto a tombolo (dal lat. tumulus, tumulo) o a fuselli. Il tombolo si inserì, facilmente, su una produzione locale di passamaneria, nel 1400 circa, ad opera di dame o nobildonne. La storiografia del merletto a tombolo offidano possiede datazioni e documenti. Il comune di Offida, per la liberazione della peste dell'anno 1511, fece un voto alla S.S. Croce. Sotto la copia del documento originale, negli atti del Comune, fu fatta la seguente annotazione: "A dì 12 marzo 1615, io, Francesco Caruso trovai questo breve avvolto che li pizi che mi aveva data la famiglia de Domenico Morelli". Agli inizi del 1600 la lavorazione e produzione locale del merletto a tombolo erano rinomate per qualità e raffinatezza, tanto che in manufatto era ricercato ed esportato dai mercanti col nome di provenienza, come appare in un contratto di compravendita del 24-6-1612, ove sono indicati "25 merletti di Ofida, valutati 30 bolognini e 80 zagari di Ofida". Il Beato Bernardo (1604-1694), questuando per le vie di Offida, si intratteneva con le merlettare e faceva rilevare che i fuselli e gli spilli usati per il loro lavoro, ricordavano i flagelli e le spine che trapassarono il corpo di Cristo (dal Summarium 6 edito nel 1781). Nel 1728, con una petizione al papa Benedetto XIII, la comunità locale chiedeva la protezione e provvedimenti contro i mercati che commerciavano i merletti di Chioggia. Carlo Arduini, nel volume "Memorie storiche di Offida", fa cenno all'industria del merletto. Le lavoratrici del merletto, nell'anno 1889, raggiungevano 137 unità ed il manufatto era ricercato in tutta Italia e premiato all'esposizione provinciale di Fermo. (Notizie storiche statistiche di Offida, Antonio Marchionni). Il settimanale locale Ophis pubblicò l'8-11-1893, una richiesta di una gentildonna di Grottamare, di campioni di merletti, con relativi prezzi, che dovevano comparire all'Esposizione universale di Chicago. Offida, chiamata la "città del merletto" ha partecipato, fin dagli anni '50, a varie mostre e manifestazioni nazionali ed estere, ricevendo premi e consensi. In loco, poi, associazioni ed enti hanno organizzato mostre e favorito iniziative promozionali. Attrezzatura e tecnica per la lavorazione Per lavorare le lenze (dal lat. lintea, fatta col lino) o capezzale (dal lat. capitale, guancia), come viene indicato, in loco, la confezione del merletto, occorrono poche cose: il tombolo, un rullo dalla lunghezza di cm. 25-30 e dal diametro di cm. 15-20; un reggitombolo a tre piedi, detto in dialetto prebenna (dal lat. prae habere, tenere davanti), un quantitativo di coppie e fuselli, spilli di ottone argentato e il filo. La merlettaia, che lavora seduta china sul tombolo, vi fissa il cartone forato con lo schema del disegno del merletto che si vuole realizzare. All'inizio è necessario avvolgere il filo ai fuselli, formando un doppio cappio alla testa di essi. Il lavoro dei fuselli, annodati a paio, consta di 2 movimenti: girare ed incrociare. Questi due movimenti danno luogo a mezze passate o passate intere, con le quali si possono formare motivi diversi o fondi (base): a grata, a tulle, a tela, a reticolato, ad intreccio od altre forme. Le passate vengono tenute tese dall'intreccio. Il segreto dell'esecuzione sta nei fuselli, lanciati e ripresi, in un girare miracoloso delle agilissime dita dell'esperta merlettaia. Per distinguere il merletto a tombolo di quello confezionato a macchina, occorre ricercare la traccia lasciata dallo spillo, la presenza dei nodi, (occultati nel manufatto) e che i fili siano fissati fra loro nelle varie girate.

Tratto dal volumetto "Il merletto a tombolo di Offida" - antica lavorazione artigianale - del Dott. Vitale Traglioni.

Scarica la pagina in formato PDF